ALBERGHIERO
ISTITUTO TECNICO PARITARIO
Girolamo MOSCHETTI
ESAMI IN SEDE
RAGIONERIA

ND 50°

VENERDÌ 3 OTTOBRE 2014

GEOMETRA
ISTITUTO TECNICO PARITARIO
Girolamo MOSCHETTI
ESAMI IN SEDE
INDUSTRIALE

NUOVO DIALOGO

SETTIMANALE DELL'ARCIDIOCESI DI TARANTO DAL 1964 - ANNO L - N° 25

Un dono del Signore alla Chiesa e al territorio

Domenica 5 ottobre, alle ore 18, monsignor Filippo Santoro presiederà la solenne concelebrazione di dedicazione della chiesa e dell'altare della parrocchia in onore di "San Massimiliano Kolbe"

La nuova chiesa di San Massimiliano Kolbe al quartiere Paolo VI

Alleluia, alleluia! È finalmente giunto il giorno tanto sognato, destinato ad essere incancellabile nella storia della Chiesa e della città. C'è una dolce trepidazione, c'è una gioia tanto attesa, c'è una toccante commozione, c'è un entusiasmo coinvolgente nel quartiere Paolo VI di Taranto.

Domenica 5 ottobre, mons. Filippo Santoro, arcivescovo metropolita di Taranto, in un'atmosfera festosa, presiederà la solenne concelebrazione di dedicazione della chiesa e dell'altare della parrocchia in onore di "San Massimiliano Kolbe", nel lontano rione della città. Infatti, dopo quasi trentadue anni, dal 10 ottobre 1982, data in cui l'indimenticabile mons. Guglielmo Motolese erigeva e metteva sotto la protezione del Santo martire della carità la nuova parrocchia - nel giorno in cui il frate polacco veniva elevato agli onori dell'altare da S.S. Giovanni Paolo II e proprio nell'area in cui, durante gli anni della seconda guerra mondiale, era ubicato un campo di concentramento per prigionieri polacchi -, si può dar luogo alla dedicazione della nuova chiesa, casa di comunione e di preghiera, coronamento delle generose speranze e dei pazienti sacrifici dei tanti operai della vigna del Signore e di quanti, con buona volontà, amano questa città e questo quartiere.

Uno dei momenti significativi e di accresciuta letizia, durante la concelebrazione presieduta dall'arcivescovo, sarà certamente la benedizione dell'Altare, «ara del sacrificio di Cristo e mensa del suo convito», immediatamente preceduta dalla deposizione delle sacre reliquie di San Massimiliano Kolbe e di Sant'Antonio di Padova nel piccolo sepolcro posto sotto l'Altare, dove saranno sigillate con un verbale di documentazione.

La nuova chiesa - che, con la dedicazione alla solennità di Dio, diventa luogo sacro destinato all'esercizio e alla promozione del culto, della pietà e della religione - si trova alla periferia della periferia di Taranto, sconfinando nel territorio del Comune di Statte, del quale fanno parte l'ospedale "San Giuseppe Moscati" e le numerose abitazioni costruite e in corso di costruzione in prossimità del nosocomio.

Chi conosce la città di Taranto sa, pertanto, che "San Massimiliano Kolbe" si trova in una zona urbana densamente abitata, con gravi problemi sociali ed economici, dove mancano servizi pubblici essenziali, dove mancano luoghi di incontro e di socializzazione, dove la dispersione scolastica raggiunge percentuali elevate, dove il tasso di disoccupazione giovanile supera ogni livello di guardia, dove è più evidente la necessità migliorare la cultura e la pratica della legalità.

La parrocchia, luogo dove «comunicare e vivere il Vangelo dentro le forme della vita quotidiana», nasce come segno di apertura della Chiesa missionaria al territorio, assumendo il difficile compito di presidiare le periferie umane ed esistenziali, di essere vicino e prendersi cura delle persone sole, abbandonate, malate, non autosufficienti, povere, emarginate culturalmente e socialmente, bisognose di speranza, di umanità e di un luogo dove i battezzati e i credenti sono pietre vive, dove vivere l'incontro del «cielo con la terra, della voce di Dio con il grido dell'uomo, della gioia per una vita che entra nel mondo con il pianto per una vita che esce da questo mondo».

Il nuovo luogo di culto è una risorsa per la Chiesa e per il quartiere, che vede un prezioso riconoscimento per un territorio spesso dimenticato, potendo disporre di una casa con le porte aperte a tutti, in cui ritrovarsi per pregare, formarsi, integrarsi nella ricchezza delle diversità.

Con la dedicazione della nuova chiesa, nella comunità ecclesiale e nella comunità civile si avverte più forte il desiderio di essere uniti in un amore vicendevole, di vivere con passione il presente, aprendosi con maggiore fiducia la futuro, nella certezza che «Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre» (Eb 13,8).

La parrocchia, «immagine concreta del desiderio di Dio di prendere dimora tra gli uomini», è affidata, dalla sua istituzione nel 1982, ai buoni padri dell'ordine dei Francescani minori conventuali, tenaci pionieri in una terra di frontiera, dove si sono succeduti nel ministero di parroco padre Pietro Carluccio fino al settembre 1991, p. Antonio Rolli fino all'agosto del 1997, p. Emanuele Popolizio fino all'agosto 2005 e, ad oggi, p. Salvatore Santomasi, con i tanti padri francescani, alcuni dei quali nella gloria eterna dei Cieli, che, negli anni, hanno svolto un prezioso lavoro di cooperazione, come p. Vittorio Ciaccia, p. Ilario Di Giovine, p. Alfonso Granchelli, p. Valeriano Valeriani, che la città di Taranto onora nella sua toponomastica, p. Gian Paolo Lorusso, p. Vito Marvulli, p. Leo Pinnelli, p. Giuseppe Lamanna, p. Fabio Paciello, p. Francesco Calderoni, fra Aldo Mangano e, oggi, p. Giovanni Iuliani e p. Giuseppe Rolli.

Grazie alle preghiere e alla tenace volontà di questo presidio francescano che ha portato il quartiere nel cuore della Chiesa e la Chiesa nel cuore del quartiere, grazie ad una illuminata concezione di Fede - da parte dei pastori dell'arcidiocesi tarantina, mons. Filippo Santoro e mons. Benigno Luigi Papa - che porta la Chiesa ad essere più amorevolmente vicino a chi è più lontano, grazie alla geniale e generosa intraprendenza di mons. Emanuele Tagliente, vicario episcopale per gli Affari economici e incaricato diocesano per l'Edilizia di culto, sono state superate tantissime difficoltà per far splendere, nel nome del Signore, un raggio di speranza e di rinnovamento in una parte della città che potrà sentirsi meno lontana.

Guglielmo Matichecchia

«Anzitutto perciò ringraziamo il Signore nostro Dio, da cui proviene ogni buon regalo e ogni dono perfetto; rendiamo lode alla sua bontà con tutto l'ardore del cuore, perché ha eccitato l'animo dei suoi fedeli alla costruzione di questa casa di orazione, ne ha stimolato l'amore, ha prestato l'aiuto; ha ispirato a volere coloro che ancora non volevano, ha aiutato gli sforzi della buona volontà perché passassero all'azione; per questo è Dio stesso che ha cominciato e portato a termine tutto questo, egli "che suscita" nei suoi "il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni" (Fil. 2,13)». (Sant'Agostino, *Discorsi*, 336, 1.6 PL 38)

Alcuni cenni sulla chiesa

La Chiesa "San Massimiliano Kolbe" è stata progettata dall'arch. Claudio Adamo su un suolo di mq. 5.060,38 in un'area della 167 del piano particolareggiato n. 1 di Taranto, ispirandosi ad un'idea di essenzialità che privilegia la semplicità e la purezza, con cui cogliere, con immediatezza, il valore della preghiera, dei Sacramenti e del Sacrificio Eucaristico.

I lavori sono stati eseguiti in 1.097 giorni (dalla data di posa della prima pietra il 3 ottobre 2011 a sabato 4 ottobre 2014) dall'impresa ISEL S.r.l. del sig. Giuseppe Lisi, con la direzione artistica dell'arch. Lucia D'Ammacco, con la direzione tecnica dell'ing. Gianfranco Tonti, responsabile pure del procedimento e del coordinamento della sicurezza, con la direzione operativa dell'arch. Leda Ragusa e dell'ing. Laura Tonti, con la collaborazione tecnica dell'ing. Pietro Conte dello Studio Associato START per le strutture e gli impianti.

La nuova Chiesa

La Sala assembleare, in grado di ospitare 320 fedeli, è geometricamente un quadrato di circa 400 mq, in cui si privilegia la diagonale con orientamento Est-Ovest, ai cui vertici si pongono l'ingresso e il presbiterio. I posti dei fedeli sono sistemati tutti frontalmente all'altare in modo che ciascuno possa partecipare con l'atteggiamento, lo sguardo, l'ascolto e lo spirito giusto alle celebrazioni e alle sue diverse parti.

Il soffitto richiama l'immagine della conchiglia con l'umbone posto sopra l'altare e con le coste radiali allineate in parallelo in direzione dell'assembla dei fedeli, invitati, quali pellegrini sulla terra, ad un cammino spirituale alla ricerca di Dio.

La Sacrestia, raggiungibile tanto dall'esterno che dall'aula assembleare, è collocata in modo tale da permettere ai sacerdoti di entrare in aula anche in forma processionale solenne.

La Schola cantorum è possibile sistemarla anche in uno spazio elevato rispetto al piano della sala assembleare, cui si accede dal portico; è visibile sopra al vestibolo dell'edificio per le ampie vetrate che la delimitano.

Il Campanile per una sola campana a batacchio elettrico è collocato in linea verticale, alla cui base trova sistemazione il fonte battesimale, con la sommità raggiungibile attraverso una propria scala metallica esterna.

Il Presbiterio, realizzato in modo da favorire la migliore accoglienza e partecipazione dei fedeli, è collocato in asse con la diagonale del percorso d'accesso; presenta l'altare, il tabernacolo, l'ambone e la sede del presidente.

La Penitenzieria è sulla destra rispetto all'ingresso principale ed è strettamente connessa all'aula e organizzata in modo da favorire il raccoglimento e la riflessione penitenziale.

Un faro di luce per un futuro migliore

Una svolta importante per la parrocchia chiamata a rispondere alle aspettative di Papa Francesco e del nostro arcivescovo Filippo, nella prospettiva della "conversione pastorale"

"Altissimo, onnipotente, bon Signore, tue so' le laude, la gloria et l'onore et onne benedictione». Inizia così San Francesco d'Assisi il Cantico delle Creature, orientando all'Altissimo, Onnipotente, buon Signore le lodi, la gloria, l'onore e ogni benedizione. Ed io, con i miei fratelli del convento francescano di Taranto, p. Giovanni e p. Giuseppe, con i numerosi altri frati che mi hanno preceduto, voglio rendere lode e gloria al Signore per il significativo evento ecclesiale che ci apprestiamo a vivere il 5 ottobre p.v. con la dedicazione a Dio della nuova Chiesa di San Massimiliano Kolbe.

Il ritorno a Taranto dei Conventuali risale al 1982, quando il lungimirante Mons. Guglielmo Motolese volle erigere la parrocchia in onore di San Massimiliano Kolbe, che il 10 ottobre dello stesso anno veniva canonizzato da San Giovanni Paolo II, papa. Pietra dopo pietra iniziava, nel nome del Signore, l'opera di evangelizzazione da parte dei primi frati, P. Pietro Carluccio e P. Vittorio Ciaccia, accompagnata dalla fedeltà del Signore e dalla sua efficace parola: «Io sono con voi tutti i giorni…».

«La dedicazione della casa di preghiera è la festa della nostra comunità. (…) La casa, o meglio la costruzione, richiede fatica. La dedicazione, invece, avviene nella gioia», affermava sant'Agostino in un suo discorso sulla dedicazione.

Dopo un lungo e faticoso cammino di gestazione, finalmente il 3 ottobre 2011, veniva posta la Prima Pietra per l'edificazione del nuovo edificio di culto. Costruire una chiesa, nella periferia delle periferie, in un tempo segnato gravemente dalla crisi non solo economica, ma soprattutto etica, costituisce una grande sfida a livello umano, ma al Signore della Casa nulla è impossibile e sappiamo molto bene che «se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori». Nei tre anni di costruzione si sono alternate gioie e fatiche, ma mai è venuta meno la fiducia nel Signore.

Il mio più grande timore è stato sempre quello di discostarmi dalla volontà del Signore di realizzare una chiesa a Paolo VI, secondo il Suo progetto.

La mia personale gratitudine e dell'intera comunità dei frati e della parrocchia al nostro amato arcivescovo, mons. Filippo Santoro, per gli incoraggiamenti ricevuti, la stima e la fiducia accordatami.

Nei momenti più difficili ho sentito forte il sostegno della Chiesa e la spinta a proseguire con l'aiuto di Dio. Ringrazio l'Arcivescovo emerito, Mons. Benigno L. Papa, per aver avuto l'audacia apostolica di avviare il progetto della nuova chiesa a beneficio dell'intero popolo di Dio e della popolazione del quartiere, e Mons. Emanuele Tagliente, Vicario Episcopale per gli Affari economici e Incaricato diocesano per l'edilizia di culto, per l'infaticabile lavoro, la competenza e la personale vicinanza. Ringrazio il Ministro Provinciale, P. Michele Pellegrini, e il Suo Definitorio, ringrazio i frati che mi hanno preceduto e quelli con i quali condivido la vita fraterna e pastorale, ringrazio i parroci della Vicaria e gli altri sacerdoti con i quali condivido gioie e fatiche, ringrazio quanti hanno collaborato, in modo particolare la mia amata comunità parrocchiale e mi scuso se a volte sono stato molto esigente e rigoroso. Chiedo umilmente perdono a tutti coloro che posso aver trascurato in questo arco di tempo…, a volte avrei desiderato che le giornate fossero state più lunghe per ascoltare tutti senza lasciar cadere nella dimenticanza alcuna attesa o domanda. Ringrazio in modo particolarissimo gli ammalati e i poveri: attraverso di loro il Signore mi ha parlato e incoraggiato a proseguire, nonostante il pesante carico.

Vorrei in modo particolare riportare due esperienze dolorose, tra le tante, legate alla sofferenza di due bambini, malati di tumore: Luca e Andrea.

Ho avuto modo di assisterli nei ultimi giorni della loro vita e ricordo gli interminabili colloqui avuti con loro. Ci siamo lasciati pregando, mentre chiedevo di proteggere dal cielo la nostra parrocchia e di aiutarci a costruire la nuova chiesa. Sono due angeli particolari della nostra comunità.

L'altra esperienza riguarda i poveri, riporto solo uno degli ultimi fatti. Nella scorsa estate, mentre si lottava per ottenere il mutuo, necessario a sbloccare qualche situazione critica, si è verificata l'emergenza dei fratelli profughi. Sentivo nel mio cuore di povero parroco di accoglierli in parrocchia per una primissima accoglienza: anche attraverso di loro è passata la benedizione del Signore.

La nuova Chiesa rappresenta una svolta importante per la parrocchia chiamata a rispondere alle aspettative di papa Francesco e del nostro arcivescovo Filippo, nella prospettiva della "conversione pastorale" con il riferimento ai tre punti per il nostro cammino annuale: attrazione, carità e missione. Mostrare il volto bello della Chiesa e in essa la gioia di appartenere al Signore, «di essere stati salvati da Lui; la gioia di poterlo amare perché siamo amati da Lui!».

La costruzione della nuova chiesa può essere legittimante interpretata come rinnovato e confermato segno dell'amore infinito del Signore che guarda, in ogni momento, alle vicende umane.

Si celebra la dedicazione della chiesa in una condizione congiunturale caratterizzata dalla crisi economica che attanaglia la nazione e, all'interno di essa, morde con particolare durezza la nostra città. Questo significa contrapporre la speranza alla minaccia terribile della disperazione. E la chiesa sorge nel quartiere Paolo VI, insediamento residenziale storicamente ed emblematicamente legato alla popolazione lavorativa dello Stabilimento Siderurgico, oggi paradigma della attuale condizione di sofferenza economica e sociale, che l'intera città di Taranto sta vivendo e a cui la Chiesa, con la dedicazione del nuovo edificio di culto, faro di luce per questa gente, dimostra che la speranza di un futuro migliore è possibile.

A noi spetta accogliere così l'appello del Santo di Assisi: «Laudate et benedicete mi' Signore et rengratiate et serviteló cum grande umilitate».

Salvatore Santomasi

P. Giovanni Iuliani OFM Conv., il parroco P. Salvatore Santomasi OFM Conv., P. Giuseppe Rolli OFM Conv.; alle spalle l'ing. Gianfranco Tonti e il sig. Giuseppe Lisi, titolare dell'ISEL S.r.l., impresa esecutrice dei lavori